

L'emergenza nelle parole di Giancarlo Caselli. Ma una ricerca torinese parla di "allarme smentito"

«Gli effetti del provvedimento di clemenza avranno conseguenze ancora per molti anni»

TORINO - La preoccupazione del procuratore generale Giancarlo Caselli sugli effetti a lungo termine dell'indulto è documentata dalle dichiarazioni fatte dal magistrato torinese in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e, in parte, anche dai numeri relativi agli arresti che abbiamo pubblicato nel pezzo di apertura. Anche se di "allarme smentito", relativamente alla recidiva, parlano senza mezzi termini i dati contenuti in una ricerca curata da un pool di sociologi dell'Università di Torino che hanno monitorato tutte le statistiche sulle carceri dal giorno in cui è entrato in vigore l'indulto fino alla metà di febbraio. I rientri in carcere per nuovi reati dopo la scarcerazione sarebbero infatti inferiore rispetto alla media. Questo dato, però, lascia intendere che tutti coloro usciti dal carcere con l'indulto che hanno deciso di riprendere a delinquere, evidentemente sono per ora riusciti a sfuggire all'arresto.

«L'indulto, oltre a mettere immediatamente in libertà un rilevante numero di detenuti anche per gravi fatti - ha commentato infatti Caselli - continua ad operare tutti i giorni. Quotidianamente, infatti, l'Autorità giudiziaria deve porre in libertà soggetti già condannati con sentenza passata in giudicato man mano che il residuo di pena da scon-

tare arriva a "soli" tre anni di reclusione. Il che significa che gli effetti "liberatori" dell'indulto sono destinati a protrarsi non per qualche giorno o qualche mese ma per molti anni».

Senza dimenticare, ha osservato il procuratore generale, la mancanza di "paracadute" di assorbimento sociale, con la nefasta conseguenza che i detenuti liberati e desiderosi di tentare un onesto reinserimento nella società sono rimasti di fatto senza "supporti sociali".

I dati emersi dalla ricerca effettuata dai sociologi torinesi ha messo invece in evidenza la mancanza di quello che si potrebbe definire un vero "allarme indulto": complessivamente, dal primo agosto 2006 al 16 febbraio 2007 sono uscite dal carcere 25694 detenuti e di questi ne sono rientrati in carcere 2855, pari quindi all'11,11% del totale. Per quanto riguarda invece i beneficiari del provvedimento che stavano scontando misure alternative al carcere, la ricerca parla di 17290 beneficiari dell'indulto, persone provenienti dalle misure alternative. Facendo dunque la somma tra gli "indultati" che erano in carcere e quelli che hanno beneficiato della clemenza dalle misure alternative si ottiene la cifra di 42984 persone.

(r.ghi.)



Il procuratore generale Gian Carlo Caselli

ci vengono a prendere tutti a casa. Ma è possibile? Qui siamo gente perbene, che cerca di difendere quel che ha», aggiunge Angelo, 70 anni.

Eppure qualche episodio di violenza c'è stato, è innegabile. «Guardi, qui eravamo e siamo ancora 150 persone a sera - ribadisce Franco - E nessuna ha mai fatto niente. Se si riferisce agli episodi del ragazzo picchiato sul tram, del pestaggio avvenuto qui in strada o del ragazzo a cui hanno rotto il naso, in tutti e tre i casi si trattava di bande rivali di spacciatori che volevano imporsi. Ma la gente comune non c'entra». Marco, un altro

nipoti da un palazzo all'altro. Ora è passato, anche se abbiamo paura che tornino». E se tornano? «Torneremo anche noi - dicono tutti -. Però stavolta saremo in 500».

Intanto ieri sono iniziati i lavori di bonifica delle sponde dello Stura, con la rimozione dei primi rifiuti. L'intervento si affianca a quello di costruzione del campo da golf. Le cabine telefoniche chiuse, usate come stanze del buco, sono state rimosse e stanno arrivando i primi telefoni aperti. E a presidiare la zona c'è sempre una pattuglia. Di giorno dei vigili, di notte dei carabinieri.

Davide Petrizzelli